

Disposto il dissequestro dell'importante struttura artistica e culturale. Soddisfazione di Nik Spatari

Torna a vivere il Museo di Santa Barbara

REGGIO CALABRIA — Il Tribunale della libertà di Reggio Calabria ha disposto il dissequestro del Museo di Santa Barbara di Mammola e degli annessi locali che ospitano il laboratorio e la residenza del pittore Nik Spatari. Tali immobili erano stati posti sotto sequestro dalla procura della Repubblica di Locri su richiesta della Guardia di Finanza e nel quadro di alcune indagini avviate nei confronti della «Fondazione d'Arte e Museo Santa Barbara». Tali indagini si sono mosse ipotizzando i reati di truffa, danneggiamento al patrimonio archeologico e violazioni alle leggi urbanistiche. Il sequestro degli immobili, condotto il due agosto scorso, aveva provocato non poche polemiche negli ambienti politici, culturali ed universitari e non solo della Calabria. Per molti, e tra questi il presidente della giunta regionale Rosario Olivo che inviò a Nik Spatari una lettera di solidarietà, il Museo e la Fondazione Santa Barbara sono una delle poche realtà artistico-culturali che, in Italia ed all'estero, hanno offerto ed offrono una immagine positiva della Calabria. Non solo, ma il loro insediamento al centro di un comprensorio particolarmente degradato, come quello della Locride, e l'originalità del progetto portato avanti con la collaborazione di artisti stranieri, aveva convinto la Comunità economica europea ad inserirle l'iniziativa nei cosiddetti piani Pim, finalizzati allo sviluppo socio-economico del

Mezzogiorno.

Sul piano più specificamente tecnico-giuridico, la difesa di Nik Spatari, rappresentata dagli avvocati Alberto Panuccio e Bruno Larosa, aveva poi respinto molte delle accuse mosse dalla magistratura locrese. Nel ricorso al Tribunale della Libertà, infatti, i legali della Fondazione hanno evidenziato come il sequestro cautelare del Museo e dei locali della Fondazione fosse totalmente ingiustificato, esibendo, a sostegno di tale tesi, documenti comprovanti l'inesistenza di alcun vincolo archeologico sull'area e sui ruderi occupati dal Museo, nonché la perfetta staticità e sicurezza dell'immobile ristrutturato dalla Fondazione, per come accertato da perizia tecnica stilata dall'architetto Giuseppe Canale. Al Tribunale della Libertà sono state anche esibite le concessioni edilizie ottenute dalla Fondazione, il nullaosta antisismico e l'autorizzazione rilasciata dal ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, rilasciata dopo una prolungata ed approfondita ispezione ministeriale con esame del progetto portato avanti dalla Fondazione. Tutte ragioni che hanno convinto il Tribunale della Libertà di Reggio Calabria che, dopo essersi riservato la decisione sul ricorso, nei giorni scorsi ha emesso ordinanza con la quale ha annullato il sequestro degli immobili confermando, invece, il sequestro cautelare di alcuni oggetti (un collo d'anfora, un boccalotto,

una statuetta in terracotta ed altri reperti archeologici che erano custoditi nel museo).

La decisione del Tribunale della libertà è stata accolta con entusiasmo da Nik Spatari e dalla sua compagna, la olandese Hiske Maas. I due continuano a dirsi convinti dell'esistenza di una campagna denigratoria tendente a bloccare lo sviluppo del Museo Santa Barbara e la realizzazione del progetto A.M.A. (Ambiente Mediterraneo Arte) oggetto di finanziamenti da parte della Cee. «Abbiamo subito un sequestro che i nostri legali definiscono illegale — ribadisce Nik Spatari — ed io ritengo che questa sia la prosecuzione "legale" di una persecuzione che noi subiamo da anni. Lunghi anni costellati di minacce ed angherie d'ogni sorta. Già nel 1976 i soliti ras locali riuscirono ad impedire la realizzazione di un villaggio per artisti e studenti da noi promosso e finanziato dalla Regione Calabria. Oggi — prosegue Nik Spatari — gli stessi ambienti cercano di impedire la realizzazione del centro polifunzionale previsto dal progetto Ama. È chiaro che noi non abbiamo rinunciato a lottare e non ci lasciamo intimidire. La sentenza del Tribunale della Libertà ci ha ridato la speranza che la Fondazione Santa Barbara possa riprendere l'attività interrotta, una attività al servizio della Calabria e dell'arte».

Paolo Pollichieni



Nik Spatari